ANNO XX — Venerdì, 21 Giugno 1867 — N. 170

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 62	» 25	» 13
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 32	» 18	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 44, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 4; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; e West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

FIRENZE, 20 GIUGNO

IL BILANCIO DELL'ENTRATA

Quali economie si possano introdurre di quest'anno ne' prospetti delle spese dei vari dicasteri, ormai si è in grado di giudicare, sebbene solo quattro bilanci siano stati approvati. Non è quando la prima metà dell'anno è quasi trascorsa, e molte spese sono già impegnate per l'altra metà, che si può nutrir la speranza di ottenere dei grandi risparmi, che valgano a ridurre il bilancio generale delle spese a meno di mille milioni di lire.

Il *miliardo* delle spese sarà superato.

A quanto si calcola possano ascendere le entrate?

La somma prevista dal Ministero ascendeva a L. 788,900,078.

Ma la Giunta del bilancio, esaminando ciascun cespite d'entrata, e tenendo conto delle leggi testè votate, principalmente delle modificazioni alla tassa della ricchezza mobile, non che de' risultati che nelle imposte indirette si sono ottenuti ne' primi tre mesi dell'anno, ha creduto di dover moderare i suoi calcoli e tenerli in più stretti confini.

Il bilancio dell'entrata è stato quindi da essa fissato a L. 730,750,406, donde la differenza in meno di L. 58,149,670 in confronto delle previsioni del Ministero.

La Giunta del bilancio ha fatto opera onesta riducendo le sue valutazioni ne' limiti del probabile. Non si guadagna nulla ad esagerare, perchè alla fine de' conti chi ci perde sono i contribuenti, è il credito dello Stato, è la fiducia nelle forze produttive del paese.

Nelle sole tasse dirette la Giunta prevede una diminuzione di L. 39,770,000, delle quali L. 26,305,659 saranno date in meno dalla ricchezza mobile. Questa riduzione si doveva fare, anche per evitare che si continuasse il pessimo sistema di far assegnamento sopra entrate che poi sfumano, risolvendosi in crediti inesigibili, che fanno una poco decorosa comparsa nelle *situazioni del tesoro*.

Il resto delle diminuzioni si riparte nei vari rami delle imposte indirette, e ci parrebbe di toccar il cielo col dito se le previsioni della Commissione si avverassero tutte.

Il disavanzo del 1867, secondo i calcoli più appurati, si accosterà a circa 300 milioni. È una nuova alterazione nelle valutazioni dell'on. ministro della finanza, e non sarà pur troppo l'ultima.

Per quest'anno non si può sperare di ottenere di assottigliare considerevolmente con nuovi rami d'entrata, il considerevole disavanzo accennato. Bisognerà rivolgere tutta la cura e lo studio al bilancio del 1868.

Ma ci ha egli tempo da perdere? Se ora non ci si provvede, quando il Parlamento sarà in grado di adottare i provvedimenti più urgenti per metter riparo al dissesto? Suppongasi pure che esso sia riconvocato ne' primi giorni del prossimo novembre, se non si piglia qualche risoluzione che assicuri la sollecita approvazione de' bilanci del 1868, non solo si ritornerà immancabilmente al bilancio provvisorio, ma non si potranno nè fare le economie, nè aumentare i prodotti, come è richiesto dallo stato delle finanze.

Ei ci pare che, votati i bilanci delle spese pel 1867, la miglior via che il Parlamento dovrebbe seguire sarebbe di rendere gli stessi bilanci valevoli anche pel 1868, coll'ordinare delle economie per una somma determinata. L'on. ministro della finanza aveva annunziato delle economie per 31 milione, i suoi colleghi sembravano d'avviso che si potessero spingere fino a 40 milioni. Ammettiamo siano solamente 30 milioni, e si stabilisca che i bilanci del 1867 sono applicati anche al 1868, colla riduzione di 30 milioni da ripartirsi fra i vari dicasteri; ben inteso che trattasi di economie effettive e non di spese da differire ad altri esercizi, chè il risparmio sarebbe illusorio.

Ma quando siasi ridotto di 30 milioni il bilancio delle spese, si è fatto ben poco per colmare la voragine della deficenza.

Se non si stabilisce un'imposta, fondata su larghe basi, è un'utopia il cercare il pareggio.

La Commissione del bilancio non poteva certo addentrarsi in quest'ordine di studi e di discussioni. Ma essa si è pure occupata del modo di accrescere le entrate, e prova ne sia la proposta che fa di stabilire la tassa della ricchezza mobile sulle cedole del debito pubblico, mediante ritenuta, nel momento stesso in cui si effettuano i pagamenti.

Noi non rientreremo ora nella disamina di quest'ardua quistione, che abbiamo d'altronde ampiamente discussa, nell'anno scorso, quando fu portata dinnanzi alla Camera dalla Commissione dei quindici. Votata dalla Camera, fu dal Senato respinta. Ora non potrebbe aver miglior sorte, perchè presentata isolatamente, nè accompagnata da altre proposte, tendenti a stabilire l'equilibrio tra le entrate e le spese.

Se si vuol uscire da questo stato di deficenza che prostra tutte le forze, bisogna coordinare tutti i provvedimenti che si reputano adatti a vincere il disavanzo, collegarli e presentarli tutti insieme alla disamina del Parlamento. Questo è il solo modo logico di far qualche cosa di equo e di serio in fatto di finanza; fuori di esso noi non vediamo che vani conati e tentativi infruttuosi.

Un giornale di Torino nel suo foglio penultimo fa alte lagnanze per un lavoro di livellamento del pavimento di quattro camere ultimamente aggiunte alla Biblioteca della regia Università di quella città, e nella sua foga assevera che la spesa relativa va dalle *cinque alle sei mila lire*, e che queste le sono proprio sprecate, ed esprime la sua *dolorosa sorpresa come il ministro abbia autorizzata una tale spesa*. Ora il fatto è che l'opera di quel livellamento era una vera necessità per quella Biblioteca che, malgrado il trasporto della sede del Governo, continua ad essere frequentata da numerosi lettori ed era nel bisogno di avere ampliati i proprii locali; il fatto è che la spesa di essa, che quel giornale volle di tanto ingrossare, come risulta dal relativo contratto, non sale che a poco più di millenovecento lire ed è sostenuta in due anni coi fondi della dotazione della Biblioteca stessa, la quale soltanto, dopo compiuto tal lavoro, potrà giovarsi utilmente delle nuove sale che le furono assegnate.

La gioventù studiosa, di cui quel giornale intende essere interprete, sarà certo sempre la prima a compiacersi d'ogni miglioramento che s'introduca nella Biblioteca universitaria, la quale in Torino è la sola che sia aperta a *tutti*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 18 giugno. — Malgrado che a Palermo non sia scoppiato il cholera, tuttavia il panico che colà regna è tale che un gran numero di famiglie hanno abbandonato quella città rifugiandosi per la massima parte a Napoli e nelle città del littorale. Questa invasione inaspettata di tante persone spaventate ha prodotto anche qui un certo sentimento di paura a riguardo delle conseguenze della ospitalità accordata. Fino ad ora però nulla è succeduto che possa legittimare neppur per ombra tali apprensioni, essendo a Napoli la salute pubblica in uno stato normalissimo e ciò ad onta che negli scorsi giorni siansi fatte correre delle voci allarmanti, che non avevano altro appoggio che i timori di un'esaltata immaginazione.

Il prefetto però per misura di precauzione ha creduto di diramare ai sindaci della provincia una circolare nella quale sono prescritte varie norme da osservarsi nello interesse della salute pubblica. Non v'ha dubbio che se tutti faranno il loro dovere a seconda delle istruzioni ricevute, si potranno sempre, nel caso, dare a tempo tutte le disposizioni opportune per impedire che qualsiasi malattia contagiosa si propaghi fra la popolazione. Queste disposizioni hanno rinfrancato gli animi dei paurosi e dei timidi ed hanno in pari tempo tranquillato coloro che, ignari del vero stato delle cose, si erano lasciati spaventare dalle voci di caffè e di piazza.

La questione di finanza ci preoccupa più che mai. Non si parla d'altro non solo alla Borsa, ove la fiducia è al ribasso, ma in tutte le riunioni anche le più intime. Senza esagerare, credo che da nessuna parte d'Italia si sia più in pensiero della situazione del bilancio che nelle provincie napoletane.

La ragione sta nei grandissimi acquisti di fondi pubblici che si sono fatti dai nostri proprietarii e sotto il Borbone e durante l'attuale regime. La sproporzione è enorme fra il mezzodì ed il nord della penisola in fatto di possesso delle cartelle del debito dello Stato, per cui ogni oscillazione nella rendita è un danno immenso che ne ricevono queste provincie, superiore al certo dei due terzi a quello che ne risentono le altre tutte del Regno prese anche cumulativamente.

In questi ultimi due anni poi pel cader della rendita e per le molte offerte di essa che erano fatte in Borsa per ordine di case estere la massa considerevole di titoli pubblici che stavano nelle mani dei nostri proprietari si è accresciuta enormemente, sicchè ora la oscillazione dei corsi colpisce e spaventa più che mai tanto la piccola quanto la grande proprietà. Quindi non dovete meravigliarvi se al malessere generale per la situazione delle finanze si aggiunge pel napoletano la circostanza di trovarsi in possesso di una ingente quantità di titoli che rappresentano una buona parte della fortuna delle famiglie. Notate poi che le cartelle acquistate prima del 60 lo furono al 115 e molte anche al 120; di queste non poche si trovano ancora nelle mani dei primi compratori con quale danno, volendole realizzare, ognuno lo può facilmente comprendere dai prezzi attuali!

Da ciò potete facilmente arguire con quale compiacenza si vegga l'andamento che prendono le cose in Parlamento! Tutti questi progetti e controprogetti sull'asse ecclesiastico non hanno in generale alcuna presa sull'animo dei più, cominciandosi a perdere la fiducia che si riesca con essi a qualche cosa di sodo.

Da un mese a questa parte i retrivi si sono imbaldanziti fuor di misura, e portano in oggi il capo più alto che mai. I più si sono recati a Roma, ove trovansi tuttora, col pretesto di assistere alle feste del *centenario*, ma in realtà per prendere dai capi del partito *ultra clericale* e *legittimista*, le istruzioni e gli opportuni concerti per la condotta futura del partito. Ogni giorno ne partono di qui d'ogni condizione e d'ogni colore, poichè fra essi notansi pure molti frati.

Ora si spera molto nella solenne dichiarazione che il Papa deve pronunziare nel giorno del centenario. Vi sono taluni che si danno di essere meglio informati di tutti, e vanno aria già annunziando per sommi capi ciò che essa dovrà contenere. Naturalmente il tema si aggirerebbe sugli atti ultimi dell'Italia! Insomma, essi sperano molto dal *centenario*, e poco meno credono ad un miracolo di Dio per confondere i liberali e tutti i miscredenti nel potere temporale del Papa.

Il cardinale Riario, che non è ancora andato, partirà a quella volta dopo il *Corpus Domini*.

È aspettato di costà il P. Pantaleo. La riunione massonica promessa da Garibaldi è per ora contromandata. Si nota che da poco in qua si vanno fabbricando numerose camicie rosse.

Roma, 18 giugno. — Tempo fa si discorse molto di riforme, le quali poi rimasero nelle secche di Barberia: ora senza che se ne sia discorso punto, una grande riforma è fatta e si sta compiendo, per opera di Pio IX, l'uomo delle *iniziative*. Tutti quanti i vescovi e tutta quanta la prelatura devono smettere il zucchetto nero per coprire il cocuzzolo, col zucchetto pavonazzo, e questa è la memoria che S. Santità lascia ai presuli del clero cattolico. Anche i romani hanno ricevuto un beneficio segnalato, ed è la facoltà di mangiar carne il giorno di sabato, in cui cade la festa di S. Pietro. Il cardinale vicario che pubblica questa pontificia clemenza, ne parla con singolare espansione di animo.

Sono già venuti quindicimila tra preti e vescovi, e un'altra diecina di migliaia se ne aspettano. È veramente edificante questa radunata di uomini del Signore. Adesso, davvero, noi laici siamo appena tollerati in Roma, come diceva un cardinal Rivarola. Quando il treno delle ferrovie giunge prossimo a Roma, ed i pii pellegrini veggono la desiderata cupola di Michelangelo, si innalzano grida di gioia, s'intuonano salmi, e *Hierusalem Hierusalem*, stordendo i viaggiatori che non hanno argomento di festa.

Domenica fu anniversario della creazione del Sommo Pontefice. Per ricordo del fausto avvenimento fu distribuita limosina nei cortili del Vaticano a tutti i poveri, cinque soldi ciascuno. Vi fu cappella papale con l'intervento di tanti vescovi e magnati, che il luogo riescì angusto. I prelati romani, che sono pratici di queste cerimonie, sono stati pregati di astenersene per far posto ai forestieri sbigottiti.

Il generale Durando fu a Roma alcuni dì fa, e discorse col Papa e col cardinale Antonelli in proposito di certi vescovi e mense vescovili delle provincie napolitane. La fac-

---

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

SOMMARIO — *Corte d'Assisie delle Bocche del Rodano — Giuseppe Rimbaudo — Assassinio della propria moglie — Quarantaquattro colpi di coltello — Una storiella — Lettura dell'atto d'accusa — Audizione di quaranta testimoni — Requisitoria del Ministero Pubblico — La parola è alla difesa — Necessità di un difensore — Verdetto dei Giurati — Condanna di Giuseppe Rimbaudo.*

Un uomo sul quale pesa un'accusa capitale viene tradotto alla udienza del 7 giugno andante innanzi la Corte d'Assisie delle Bocche del Rodano; quest'uomo è Giuseppe Rimbaudo dell'età di venticinque anni, nato in Piemonte e domiciliato a Marsiglia, incolpato di avere nella sera del 23 marzo ultimo decorso assassinato la propria moglie.

L'udienza è aperta alle ore dieci antimeridiane sotto la presidenza del consigliere Figarelli; il posto del Ministero Pubblico è occupato dall'avvocato generale Raybaud, e la parte difficile e scabrosa della difesa è sostenuta dal celebre giureconsulto Drogoul: l'accusato non mostra veruna emozione, e affettando una indifferenza e un cinismo senza pari, tiene l'occhio immobile e di continuo rivolto al pubblico che ansiosamente attende il principio del dramma che va a svolgersi sotto i suoi occhi.

Il presidente ordina che sia data lettura dell'atto di accusa, quale noi riassumiamo con la maggior possibile concisione.

Nelle prime ore della notte del 23 marzo 1867 alcuni abitanti del quartiere del Lazzaretto in Marsiglia furono avvisati dalle grida assordanti e spaventevoli di una donna, che un delitto si andava consumando; accorsi sul luogo dal quale partivano quei lamenti trovarono una infelice stesa in terra priva affatto di vita... di una vita spenta a ventidue anni; accanto alla vittima giaceva un uomo di un aspetto angoscioso e apparentemente immerso nella più grave costernazione.

Alle domande che da alcuno dei più franchi e risoluti fra coloro che primi erano arrivati sul luogo che era stato teatro di un orrendo misfatto furono dirette a quell'uomo che altri non era se non che Giuseppe Rimbaudo, egli rispose che trovandosi con la moglie in quella stanza attigua alla loro abitazione venne improvvisamente aggredito da quattro individui, dei quali due gli avevano appostate le pistole al petto minacciandolo di morte qualora mettesse un grido, mentre gli altri dopo avere assassinato la sua moglie s'impadronirono di quanto capitò loro fra mano: dopo di che, egli soggiungeva, i quattro malandrini si sono dati alla fuga lasciandomi spaventato dalla luttuosa scena e leggermente ferito in alcune parti del corpo. Nel mentre che egli faceva tal racconto abbracciava più e più volte la estinta, e si sforzava di versare una lacrima che potesse attestare la verità del suo dolore. Ma inutili furono gli sforzi; la sua coscienza, questo inesorabile ed infallibile giudice delle azioni umane, non era tranquilla, lo rimproverava del delitto commesso e gli negava il pianto.

La storiella inventata dal nostro Giuseppe mentre a lui era sembrata forse tale da metterlo al sicuro da qualunque accusa potesse lanciarsi contro di esso, era inverosimile a tal segno, e il suo contegno appariva così sospettoso che gli agenti della polizia non appena arrivati al posto ove agitavasi questo dramma, gl'intimarono l'arresto: steso immantinente il relativo processo verbale e attinte le necessarie informazioni, ben si conobbe che i sospetti non erano stati senza motivo, che l'arresto era giustificato; in una parola che la strage commessa non poteva essere stata opera d'altri se non di Giuseppe Rimbaudo.

La infelice vittima contro la quale l'infame assassino aveva impugnato il ferro omicida aveva dovuto soccombere quasi contemporaneamente al delitto; sopra il di lei corpo si riscontrarono quarantacinque ferite di coltello, sulla gravità delle quali non si poteva ammettere dubbio veruno: aveva la testa barbaramente schiacciata da una pietra di enorme misura.

Chiamato il medico fiscale si venne a constatare che Rimbaudo al momento in cui fu messo in arresto portava nella mano destra una ferita leggerissima la quale ben si vedeva che era l'effetto di quell'arme medesima che aveva tolto di vita la misera donna; che anzi essendosi nella violenza con la quale si vibravano i colpi, rotto il sostegno della lama del ferro medesimo, quella ferita era appunto prodotta dalla lama stessa che mancando di un ostacolo veniva naturalmente a serrarsi: ed inoltre, egli aggiungeva, che la diversità delle ferite riportate dai coniugi Rimbaudo rendeva inverosimile la possibilità di un assassinio di cui essi fossero stati le vittime, non potendosi comprendere la causa per la quale si era inveito, fino al punto di ucciderla, contro una donna, mentre lesioni leggere e di nessun momento avevano appagata la ferocia degli assassini contro il di lei marito.

D'altronde non vi fu nessuno che vedesse i quattro individui che dal Rimbaudo erano stati designati come gli autori del delitto, ed ognuno intende facilmente come in una via alquanto solitaria ed un'ora di notte, la precipitosa fuga di quattro persone deve di leggeri essere avvertita: alcuni testi i quali erano casualmente passati pochi momenti prima della esecuzione del misfatto avanti la stanza ove i supposti autori avrebbero dovuto essere nascosti non videro altri che i coniugi Rimbaudo in atto di quistionare fra loro: di più ancora, i testimoni che ai primi lamenti uditi si erano affacciati alle finestre non videro alcuno allontanarsi dalla casa Rimbaudo, nè persona alcuna fu veduta da coloro che, successivamente attirati dalla curiosità, uscirono dalle proprie abitazioni: ciò mostra ad evidenza che l'autore del fatto incriminato era Giuseppe Rimbaudo, ch'egli solo aveva crudelmente uccisa la sventurata sua moglie.

Ma, come che tutto ciò non fosse prova sufficiente a convincere della reità dell'accusato, havvi ancora di più. È necessario osservare che dalla bocca del Rimbaudo non si era elevato un solo grido, un solo lamento contro i suoi aggressori; che le sue vesti, quantunque macchiate di sangue, non presentavano nessun segno di percossa; in una parola, che nessuna traccia esisteva, la quale indicar potesse che quest'uomo era stato vittima di una violenza, e che aveva sostenuto una lotta prima di esser rovesciato al suolo; fu allora che l'autorità giudiziaria chiamata alla istruzione del processo si prese cura di indagare quali rapporti, quali sentimenti esistessero fra i due coniugi; e ben presto si conobbe che la loro unione non era felice e che essi avevano continuamente motivo di lamenti, di lagnanze, di querele; ed infatti pochi giorni avanti la esecuzione del delitto la infelice Rimbaudo, stanca delle continue offese, dei continui rimproveri di cui era fatta segno dal marito, ne aveva mosso lamento al commissario di polizia, domandando la protezione del magistrato contro le minaccie che pur troppo dovevano convertirsi in una terribile realtà.

Era dunque indubitato che Giuseppe Rimbaudo fu l'uccisore della propria moglie, che da lungo tempo aveva premeditata la strage

cenda deve essere di molta importanza, se il signor Tonello, che ci storiò quattro mesi, non l'ebbe condotta a termine.

Aggiungo poche parole a quelle che dissi nell'altra lettera sull'eccidio di Frascati. Gli zuavi ne furono la cagione, e il gonfaloniere di quella città venne a lamentarsene col ministro dell'interno. Quattro zuavi, vestiti alla borghese, con le pistole in mano, da briganti papalini, commisero insolenze inaudite. Uccisero l'uomo ubriaco, prima cagione della rissa, quando era caduto in terra, sparandogli una pistola sul petto a bruciapelo; quindi trascinatosi quell'infelice sopra il primo scalino di una prossima chiesa, ove subito spirò, altro zuavo tirò due colpi al cadavere. L'arciprete che usciva di chiesa per assistere i moribondi, fu respinto entro la porta con minaccie.

Questi sono i fatti che commettono i prodi regalatici dal nostro governo.

I signori municipii si stillano il cervello per trovar modo di aggiunger feste a feste, per dimostrar meglio che essi son bazziche di Antonelli e gente nata a servire. V'ha perfino chi propone di far cittadini romani tutti i vescovi convenuti a Roma a far concilio, per trovar modo di conculcare prima la libertà di Roma, quindi di tutto il mondo. Altri pensa che bisogna propiziarsi la plebe, facendo distribuzioni di pane; chi vorrebbe dar doti a zitelle, chi un banchetto pubblico, chi una cosa, chi l'altra. In argomento di tanta importanza si va adagio, trattandosi dell'onore di Campidoglio; quasichè l'onore consistesse in dar segni certi di servitù.

Eccovi un aneddoto. Domenica un vescovo andò a S. Paolo in vettura e tornò con la medesima. Quando fu a pagare il vetturino, che non aveva fatto patti, gli mise in mano tredici soldi. Il poveretto si lamentò dicendo che per tre ore di carrozza non si dava sì poco. Ma il vescovo biascicò in pessimo italiano: contentatevi, contentatevi; ed entrò al palazzo Salviati, ove dimora. Il vetturino ricorse alla polizia, e questa gli rispose che per cosa sì piccola non era prudenza d'incomodare un vescovo: si rifacesse sopra qualche altro.

Ho stentato di parlare di quel malannaccio del cholera, perchè sulle prime vi si credeva da pochi. Ma adesso si è manifestato ed è tale, che vi vuole la sola esemplare ostinazione del governo del papa per negare questa verità conosciuta. Non intendo di dar la colpa al governo di averlo fatto entrare, nè di asserire che senza la radunata de' preti venuti da tutto il mondo, non si sarebbe avuta la brutta visita.

Dico che, essendosi Pio IX incipriguito a dire che il cholera è un'invenzione de'rivoluzionari che non possono sopportare la settaria dimostrazione de'preti, si deve far conto che non ci sia, nè si usa alcuna precauzione. Il municipio nondimeno ha vietato la vendita di alcuni frutti, dando a conoscere che v'è il cholera da vero. Per altro più di questo non può fare, e così si deve abbandonare la salute pubblica per un matto capriccio di un uomo che si ostina a voler far credere che a Roma non si stette mai meglio. Si sa in un modo o nell'altro che si sono avuti anche cinquanta casi al giorno di cholera, e di quello sì fiero, che quattro quinti dei malati soccombono in poche ore. Non ostante ciò, processioni ogni giorno; feste nuove e vecchie; novene e tridui, cerimonie e accademie d'ogni guisa, per sollazzo degli sciocchi farisei che fanno guerra spietata alla libertà e alla civiltà. Quel municipio che per istituto deve curare la salute pubblica, e usare quegli spedienti che usò negli anni passati, per fare che il male non si allarghi, si piega davanti al dispotismo e s'impania pur esso nelle feste facendo spreco di quel danaro pubblico che dovrebbe erogare per la nettezza della città, e specialmente dei quartieri dei poveri.

Il papa che con tutta la sua saviezza non sa che il principe è vincolato dalle stesse leggi che egli fece pel popolo, dice sempre di far mettere al castello quei medici che parlano di cholera.

Si legge nella *Corrispondenza Russa* (Bogdanoff) di Pietroburgo, in data del 12 giugno:

Nella discussione dell'indirizzo che ebbe luogo nella seconda Camera del Reichsrath, il signor Di Beust ha terminato il suo discorso dicendo che il governo austriaco presterà benevola attenzione alle preoccupazioni che sorgeranno nell'interno, ma si mostrerà severo per qualsiasi agitazione provocata da avvenimenti all'estero.

La prima parte di questo programma sarà difficile a mantenersi, col sistema che finora prevalse nei consigli del governo austriaco; fintanto che perno della sua politica sarà il dualismo, le preoccupazioni che verranno dall'interno saranno vive e numerose, giacchè vi sarà un gran numero di sudditi assai malcontenti della condizione che loro è fatta. Gli avvenimenti esterni che il sig. Di Beust promette di sorvegliare severamente non sembrano di tal natura da modificare la situazione; e se il signor Di Beust ha avuto in vista l'esposizione etnografica di Mosca ed il viaggio in Russia di molti eminentissimi uomini appartenenti a quella parte della razza slava ch'è soggetta all'Austria, egli ha potuto convincersi dai fatti che le calorose ovazioni fatte ai nostri ospiti, non hanno oltrepassato il tuono d'una simpatia sincera ma prudente.

Conveniamo però che se la visita degli slavi a Mosca non ha cambiata la loro posizione politica, risultato che alcuno non ebbe in mira giammai, essa ha cionondimeno un effetto morale che noi non cercheremo d'attenuar punto; quest'effetto è schiettamente caratterizzato nelle parole del rettore dell'Università, quando disse ai nostri ospiti: « Il vostro soggiorno in Mosca, in questo antico centro della Russia, serva a consolidare il legame scientifico che ci deve unire; si serri anche più stretto questo legame dopo la vostra partenza, per via di un continuo scambio d'idee, e per questo scambio divenga più e più comune presso tutti i popoli slavi la lingua russa, affinchè l'unità della razza ancor venga suggellata dall'unità del linguaggio. »

Ripetiamo, che se pericolo minaccia il dualismo austriaco, esso non verrà da noi, ma sarà inerente al principio stesso di quel sistema che è ingiusto. L'accoglienza dei deputati slavi nelle due capitali della Russia non ha certamente creato quell'infelice principio e non ha potuto che rilevarne le concilianti conseguenze per quei nostri fratelli che non vogliono lasciarsi germanizzare. Quando all'adozione di una lingua comune pei rapporti intellettuali e morali fra le popolazioni slave la scelta non poteva essere dubbia, giacchè l'idioma del popolo che gode d'una perfetta indipendenza politica era certamente da preferirsi. D'altronde il signor di Beust converrà egli stesso che torna assai più facile ad uno slavo d'imparare il russo che non il tedesco.

I nostri ospiti slavi sono partiti il 27 maggio da Pietroburgo per Morea. Arrivati alla stazione di Lubianka, furono ricevuti da una deputazione degli abitanti della città di Nowgorod; allo scalo di Twer li attendeva un corpo di musica ed un coro di cantanti. Fu loro dato il benvenuto dal rettore del seminario e dal direttore del ginnasio. Allo scalo di Mosca fu il sindaco della città, principe Scherbatoff che offrì alla deputazione slava il pane ed il sale. Furono condotti all'albergo Kokoreè in mezzo ad una folla compatta che li salutava colle sue acclamazioni. Dopo aver visitato l'esposizione etnografica e le principali chiese di Mosca, essi assistettero il 30 alla seduta tenuta in loro onore dall'Università e da tutte le Società scientifiche ed artistiche. Il primo discorso è stato pronunziato dal signor Barscheff, rettore dell'accademia. Dopo di lui presero la parola ben venti persone ancora nel nome delle diverse Società che rappresentavano, per celebrare l'unione dei popoli slavi.

La seduta ebbe termine coll'inno nazionale.

NOTIZIE SANITARIE

La *Lombardia* del 19 scrive che, il prefetto di Milano onde tutelare in modo efficace la pubblica salute e di prevenire, per quanto è possibile, la diffusione del tifo contagioso e del cholera, delle quali malattie sono già infetti non pochi comuni di questa provincia, non solo ha emanate in proposito tutte le disposizioni che sono in sua competenza, ma si è anche rivolto alla onorevole Curia arcivescovile facendole conoscere quanto sarebbe opportuno che nelle attuali circostanze sanitarie, venissero sospese, anche nell'interno della chiesa, le processioni che sogliونsi fare nell'ottava del *Corpus Domini*, non che tutte quelle funzioni straordinarie, che possono chiamare insolita folla di popolazione.

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 19, che dal 17 al 18, nei circondari di Brescia, Chiari, Breno e Verolanova si ebbero a deplorare 85 nuovi casi di cholera.

A Berceto, scrive il *Patriota* di Parma del 18, il morbo è in massima decrescenza: da ieri dopo mezzogiorno a questa mattina non si verificarono che tre nuovi casi.

Nel comune di Fornovo il cholera continua a dar segni di sua presenza. A Piantogna ed a Svizzano succede sempre qualche caso. Ieri ne avvennero due nella prima località, ed uno nella seconda.

Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 16 si legge:

Le condizioni sanitarie della nostra città perdurano in soddisfacenti condizioni.

Il principe di S. Cataldo, senatore del Regno, ha inviato al prefetto di Caltanissetta la somma di L. 600 a sollievo delle famiglie dei cholerosi indigenti. Segnaliamo quest'atto filantropico come degno di pubblica ammirazione ed esempio.

Ecco ora un cenno sommario della strage che il cholera va facendo in Sicilia, compilato sui telegrammi pubblicati dal *Giornale di Sicilia* del 12, 13 14, 15 e 16 corrente:

A Girgenti, dal 10 al 14 vi furono 72 casi e 23 morti; a Bivona, 29 casi e 23 decessi; a Favara, 175 casi e 75 morti; a Naro, 57 casi e 63 decessi. A Porta Empedocle, dal 9 al 13 casi 79 e 25 decessi; a Rocalmuto, 235 casi e 65 morti; a Campobello, dal 6 all'11, si ebbero casi 71 e 111 decessi compresi molti attaccati dei giorni precedenti. Dal 9 al 13, a Realmonte, casi 14 e morti 23; a Siculiana, casi 74 e 49 decessi; a Comitini, 56 casi e 15 morti; a Palma, casi 109 e 56 morti dal 9 all'12. A Camastra, dall'8 al 13 casi 32 e morti 25. A Licata, dal 10 al 14, casi 216 e 99 decessi. A Castrofilippo, dal 7 al 9, casi 8 ed un morto. A Montallegro, dal 7 al 9, casi 54 e 6 decessi. A Ravanusa, dal 7 all'11, casi 64 e 18 morti. A Casteltermini, dal 10 al 14, casi 11 e 4 morto. A Sciacca, dal 12 al 14, casi 7 e 5 decessi. A Raffadali, dal 9 al 12, casi 83 e 41 decessi. A Canicattì, dal 10 al 12, casi 2 ed un morto. A Grotte dal 9 al 13, casi 8 e 3 decessi. Ad Aragona, dal 9 al 13, vi furono 430 casi e 129 morti; e nelle due borgate di S. Elisabetta e di Frasigne (d'Aragona), dal 4 al 7 corrente si ebbero casi 82 e 23 morti.

Tanto ad Alessandria della Rocca quanto a Cianciana ed a San Stefano della Quisquina in provincia di Girgenti si manifestarono alcuni casi di cholera.

A Caltanissetta, dal 10 al 14 vi furono 95 casi, 31 guarigioni, 73 morti, e rimasero in cura 78 cholerosi. Anche nei comuni della provincia di Caltanissetta il cholera continua a fare strage.

Il cholera penetrò anche a Mazzara in provincia di Trapani, ove dal 10 al 15 vi furono 12 casi e 7 decessi.

Il *Journal de Rennes* del 15 annunzia che, il cholera va facendo strage nella città di Lannion e nel comune di Pleine-Fougères.

L'*Ordre* del 16, annunzia che nella comune di Brebieres (Passo di Calais) è scoppiato il cholera.

Il R. console italiano in Rosario di Santa Fé (Repubblica Argentina), nel dare avviso dell'invasione del cholera in quella provincia, e della Commissione d'igiene costituitasi in quella città, scrive al Ministero degli affari esteri che, il dottor Petitti, medico di bordo della piro-cannoniera italiana *Ardita*, coadiuvando quella Commissione igienica nella cura del cholera, che già ebbe a studiare in Crimea, si adoperò con tanta attività, perizia e fortuna, che riuscì a salvare da certa morte buon numero d'individui. Dalla bassa plebe di Rosario di Santa Fé il dottore Petitti, è considerato come un salvatore e come l'unico avversario della crudele epidemia.

Il *Constitutionnel* del 18 corrente ha da San Dionigi (isola della Riunione) in data del 19 maggio:

Dall'isola Maurizio abbiamo buone notizie: l'epidemia è finalmente entrata nel suo periodo decrescente, dopo avere mietute 19,000 vittime in pochi mesi.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 18:

« L'indisposizione dell'imperatore Napoleone, che non gli ha permesso di assistere al ricevimento delle Tuileries non ha avuto alcun seguito.

« Essa non era che un dolore reumatico, complicato con un'emicrania, e siamo lieti di poter annunziare che S. M. è oggi interamente ristabilita, mercè il riposo di ventiquattr'ore. »

Si legge nella *Nuova stampa libera* di Vienna del 16:

« Sentiamo che, giusta le disposizioni prese finora, S. M. l'imperatore d'Austria partirà il 3 luglio per Parigi. S. M. l'imperatrice prende parte al viaggio. Le LL. MM. saranno accompagnate dal barone Di Beust, e da numeroso seguito. Se nulla viene a cambiare la giornata della partenza, S. M. s'incontrerà a Parigi col sultano, e di questa probabilità fu già prevenuto a Pest il rappresentante della Turchia con alcune gentili parole. — Non v'ha più luogo a temere, che qualche novella dolorosa dal Messico venga ad impedire l'effettuazione del viaggio a Parigi delle LL. MM. La notizia, secondo la quale l'imperatore Massimiliano, dopo la presa di Queretaro, fu fatto prigioniero di guerra e condotto a Messico, era già per se stessa tranquillante, nel senso ch'essa ritardava la decisione sulla sua sorte, e l'ultimo dispaccio inviato al 14 corrente da Nuova-York colla corda transatlantica, annunziando che le sedute del Consiglio di guerra che deve giudicare l'imperatore Massimiliano saranno segrete, fornisce nuovo argomento di tranquillizzazione. Ma vi sono ancora altri indizi che autorizzano a ritenere con certezza, che la inchiesta incamminata contro di lui dal Consiglio di guerra non dia più luogo a temere per la sua vita. Così si dice qui, che la Corte abbia ricevuto un dispaccio, con cui lo stesso imperatore fa sapere che è prigioniero di guerra, e che non ha che a lodarsi del suo trattamento, che è del tutto conforme agli usi e alle leggi delle nazioni incivilite. »

Si legge nella *Naradowa*:

« La deputazione polacca ha ottenuta dal signor Di Beust la maggior parte delle concessioni ch'essa chiedeva in favore della Gallizia.

« I delegati chiedevano:

« 1° Un ministro speciale;

« 2° L'introduzione della lingua polacca come lingua ufficiale in tutti gli affari giudiziari, dell'amministrazione e delle finanze;

« 3° Un consiglio d'istruzione;

« 4° L'uso della lingua polacca nell'insegnamento;

« 5° Aumento del numero dei deputati.

« I due primi punti sono stati concessi senza condizioni. Sugli altri si è venuti ad una transazione di comune accordo. »

I giornali di Vienna danno la seguente notizia in data del 16:

« Il direttore generale e dieci agenti della compagnia della strada ferrata meridionale sono arrivati a Innsbruck onde esaminare i lavori della linea del Brenner, che sono prossimi ad essere terminati, e per intraprendere la prima corsa di prova su questa nuova sezione. L'apertura solenne della linea del Brenner deve aver luogo entro l'estate corrente. »

Il *Diavoletto* di Vienna pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 17 giugno.*

« Il ministro della giustizia Komers dichiarò oggi alla Camera dei deputati, essere stato autorizzato da Sua Maestà l'imperatore, d'introdurre anche il giurì nel progetto di legge concernente il regolamento per la procedura penale, che sarà presentato quanto prima alla Camera. Il progetto di legge concernente il trattamento delle leggi nel Consiglio dell'impero, fu accettato con non essenziali emende secondo la proposta della Giunta. »

Secondo i giornali austriaci, il re di Prussia sarebbe stato accolto a Brusselle con le grida di *Viva l'Annover, viva l'Assia, abbasso Bismark, abbasso la Prussia.*

---

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione*]*

Parigi, 17 giugno. — Il discorso di lord Stanley in Inghilterra, che narra tutto ciò che è avvenuto nella Conferenza e la vera attitudine della Francia nella questione del Lussemburgo, conferma nel modo più assoluto ciò che diceva la *Patrie* d'ieri a sera, vale a dire, che non conviene fare assegnamento sulle visite dei sovrani per credere ad un avvenire pacifico. Egli è infatti evidente che se, come lo ha detto lord Stanley, la Francia ha confessato ch'essa rivendicava il Lussemburgo perchè stimava inquietanti gli ultimi ingrandimenti della Prussia, è evidente, diciamo noi, che la situazione rimane la stessa, vale a dire, che alla prima occasione la Francia si opporrà ad un nuovo ingrandimento della Prussia. Dunque la pace attuale è poco solida.

Da gran tempo qui non si crede più alla pretesa alleanza tra la Francia e la Russia, alleanza che sarebbe risultata dall'abboccamento fra lo czar e l'imperatore Napoleone. Ma, in compenso, s'incomincia a parlare molto dell'alleanza della Francia con l'Austria, alleanza che dovrebbe risultare dal prossimo viaggio di Francesco Giuseppe a Parigi. Qui vi è un partito favorevolissimo a quest'alleanza e che la vede quasi assicurata dai rancori dell'Austria e dalla sua speranza di riacquistare almeno una parte dell'antica sua potenza in Germania. È infatti all'influenza del Gabinetto di Vienna che si attribuisce la presente opposizione della Baviera, che solleva delle difficoltà all'unificazione commerciale della Germania. Si afferma persino che la Baviera ha intenzione di rompere l'unione doganale con la Prussia e di conchiudere un trattato doganale coll'Austria. Pare che la Baviera abbia riflettuto che, se dopo tante concessioni fatte

---

di colei che Iddio gli aveva data per compagna sopra la terra; e ad onta delle precauzioni tutte da lui prese per assicurarsi l'impunità, le prove raccolte erano tali da assicurare che egli, e non altri, era stato l'autore di così esecrando delitto.

Terminata la lettura dell'atto di accusa, si dà principio alla audizione dei testimoni, che in numero di quaranta sono chiamati ad accrescer luce sopra un fatto che, interessando tutti coloro ai quali la infelice vittima era legata con vincoli di parentela e di amicizia, commosse profondamente e con ragione quanti hanno un cuore, che esulta di gioia all'annunzio di un atto magnanimo e generoso, e che si contrista e piange di un fatto orribile, opera di una mano scellerata ed iniqua.

Riandare minutamente le loro deposizioni sarebbe per noi impossibile; lo ripetiamo anche una volta, non è questo il nostro mandato; solo diremo che i loro deposti furono essenzialmente concordi ed unissoni, per dedurne con convinzione la colpabilità dell'accusato: quantunque il loro esame fosse lunge il pubblico si mantenne sempre in un religioso silenzio, in continua attenzione, ansioso di assistere alla soluzione di un doloroso dramma il di cui protagonista con animo fiero e crudele aveva insanguinate le domestiche mura, calpestando i più sacrosanti doveri di famiglia e chiudendo il cuore alla dolcezza delle gioie domestiche delle quali tutti gli uomini fanno così poco conto quando le possiedono, con rammarico inestimabile le piangono perdute, e con tanta esultanza, a pochi fortunatissimi è concesso poter riacquistare.

Data la parola all'onorevole rappresentante della legge signor avvocato generale Raybaud, egli usando di quella dottrina ed eloquenza cui pochi possono imitare, superare nessuno, riassume con brevità non disgiunta da ordine mirabile, e con massima chiarezza le risultanze del processo, e dichiarando che nel suo ufficio nobile sì perchè ha in mira la tutela della società, ma pur doloroso dovendo accusare un uomo reo di pena capitale, egli aveva la piena convinzione della reità di Giuseppe Rimbaudo, in nome della giustizia, nell'interesse dei cittadini e per la tutela delle famiglie domandava ai Giurati un verdetto di piena e perfetta colpabilità. I lunghi e fragorosi applausi con i quali fu ripetutamente interrotta ed accolta la sua requisitoria, mostrarono ancora una volta qual fosse la pubblica opinione sopra questo luttuoso avvenimento: tutti erano pienamente convinti della reità dell'accusato e manifestavano così i propri sentimenti, porgendo, quasi direi, grazie in nome della società al distinto rappresentante l'accusa, che tanto nobilmente adempiva la missione affidatagli.

A fronte di sì luminoso e splendido trionfo, dopo tutti i risultati del processo i quali non lasciarono ombra di dubbio, che far poteva la difesa? Se l'accusa, forte del deposto di quaranta testimoni, tutti concordi nè mai smentiti, proclamò trionfalmente la reità dell'accusato, se agli occhi di tutti sventolava l'insegna bruna ove era scritto con caratteri di sangue: *Giuseppe Rimbaudo è reo*, poteva la difesa scrivere sopra la propria bandiera la parola *Innocenza?* No, il vero, questa santa emanazione di Dio non cangia col mutare dei tempi, col volgere degli anni o per mutamenti d'occasioni, o per diversità d'uomini; e accusa e difesa, incolpati e giudici, tutti debbono piegar riverenti la fronte a questo nume tutelare e supremo: il vero è ciò che è, nè può disconoscersi, nè deve farglisi onta ed oltraggio con la menzogna, ancor quando dal suo culto non ne avessimo a raccogliere che ampia messe di dolore e di pianto. Convinto di questa suprema necessità alla quale è forza inchinarsi, l'egregio difensore si attenne alle circostanze attenuanti del delitto, e quantunque la sua parte fosse scabrosa e difficile, ed ineguale, lubrico e doloroso il sentiero ch'egli dovea percorrere, pure la sua missione fu nobilmente adempita ed i suoi sforzi ottennero un esito bastantemente fortunato: il capo di Giuseppe Rimbaudo non cadrà sotto la scure del carnefice.

Il presidente consigliere Figarelli riassume la causa in brevi parole, e quindi, rammentando ai giurati di portare nel loro giudizio un accurato e coscienzioso esame, propone loro i seguenti quesiti:

1. Giuseppe Rimbaudo è reo d'omicidio volontario per avere la sera del 23 marzo 1867 ucciso la propria moglie mentre essa accudiva alle faccende domestiche in una stanza prossima alla loro abitazione?

2. Nel delitto commesso vi è stata premeditazione per avere l'autore del delitto medesimo fino da lungo tempo stabilito di eseguire il suo delittuoso progetto, cercando di condurre nelle ore della notte la sua moglie nella stanza suddetta, la quale, per essere disgiunta dall'abitato, prestavasi facilmente a favorire il suo reo disegno?

3. Il delitto è stato commesso con circostanze attenuanti, quali possono essere una qualche disputa o contesa fra i coniugi Rimbaudo, in seguito alla quale il marito suscitandosi all'odio che già preesisteva contro la moglie, abbia voluto così liberarsi da lei?

I Giurati vanno nella sala delle deliberazioni, lasciando l'udienza che prende il suo solito contegno. Chi è di Voi, o lettori, che non abbia assistito o per debito di ufficio o per interesse personale o per semplice curiosità ad un dibattimento della Corte delle Assisie? Or bene, a voi certamente non sarà sfuggito, come non è sfuggito a me che talora fui presente a simili scene di dolore e di pianto, quale sia il contegno del pubblico nel tempo che i Giurati si trattengono nella sala a loro destinata; l'uditorio è allora intieramente libero di se stesso, e nessuna ragione di rispetto lo costringe al silenzio; i giudici del diritto si ritirano aspettando il verdetto dei Giurati e gli accusati vengono condotti nella loro stanza ad attendere che si deliberi sopra la loro sorte. In questo spazio di tempo, che può variare a seconda della minore o maggiore gravità del fatto sopra il quale i Giurati debbono pronunziarsi e secondo anche le prove più o meno convincenti raccolte nel processo, una indescrivibile agitazione, una emozione seria e profondamente sentita si impossessa dell'uditorio che inquieto ed ansioso sta attendendo la soluzione del doloroso dramma che si è svolto sotto i suoi occhi, ciascuno divide l'ansia, la trepidazione di quegli infelici intorno all'onore, alla vita dei quali si discute, ed ognuno, o palesemente o nell'interno dell'animo emette il suo parere, pronunzia, quasi direi, la propria sentenza.

Una simile scena di confusione e di disordine accadeva appunto nella Corte d'Assisie ove noi abbiamo oggi trattenuti i nostri lettori; il pubblico che sempre numeroso aveva assistito a questo dibattimento, che tanto interesse suscitò in tutti, non poteva rimanersi fermo e silenzioso quando si lasciava libero adito alla sua volontà, e profondamente commosso congetturava sulla futura sorte dell'accusato. Il suono del campanello che annunzia il ritorno della Corte in sala di udienza pose il termine alle discussioni, tutto rientrò nella più perfetta calma e un religioso silenzio fece seguito al cupo e sordo mormorio che poco innanzi si udiva. Il capo dei giurati pronunziò il verdetto affermativo delle tre questioni proposte, dichiarando che Giuseppe Rimbaudo è reo d'omicidio commesso con premeditazione, ma con circostanze attenuanti, al seguito del quale la Corte pronunzia la sentenza de' lavori forzati a vita. L'accusato non si mostra punto commosso a tale annunzio e si mantiene freddo ed indifferente come nello svolgersi del dibattimento; il pubblico indignato di questa cinica indifferenza abbandona la sala non senza lanciare prima uno sguardo di giusto disprezzo sopra un uomo che alla ferocia univa un ributtante cinismo.

al sig. di Bismark, essa cedesse ancora sul terreno dello Zollverein, altrettanto varrebbe annettersi puramente e semplicemente alla Prussia. Essa si avvede, sebbene un po' tardi, che si è già troppo impegnata, conchiudendo con la Prussia un trattato militare, ed ora combatte energicamente questa mediatizzazione, che però dovrà accettare suo malgrado, perchè le popolazioni la vogliono.

Per ritornare all'Austria, non è probabile che per ora essa acconsenta ad unirsi alla Francia, la qual cosa la esporrebbe immediatamente alle ostilità della Prussia, e sarebbe veduta di mal occhio fors'anche dalle proprie popolazioni. Il signor Di Beust, del resto, non è punto favorevole a quest'alleanza. Egli ha per principio che, dopo i terribili avvenimenti dell'anno scorso, che hanno messa l'Austria a due passi dal precipizio, essa non debba gettarsi nelle avventure della politica estera.

L'influenza del sig. di Beust si è di molto accresciuta dopo l'incoronazione dell'imperatore. Questi e l'imperatrice sono ritornati soddisfattissimi di ciò che hanno veduto in Ungheria e ne sono riconoscenti al ministro al quale si attribuisce il buon esito dei negoziati inutilmente tentati per l'addietro. Il signor Di Beust è ora adunque un vero primo ministro, come il signor di Bismark a Berlino. In ogni caso, è il solo che non sia soggetto all'influenza di quella *camarilla* che è sempre stata tanto funesta all'impero d'Austria.

Del resto egli avrà fra breve occasione di mostrare fino a qual punto giunga la sua potenza, se è vero, come egli annunzia, ch'egli vuole francamente e sinceramente lo sviluppo delle libertà costituzionali. Molto avrà da fare se incomincierà dal Concordato.

In una circolare indirizzata dal ministro austriaco ai suoi agenti diplomatici all'estero, il signor Di Beust rende conto dell'incoronazione e pone in luce le conseguenze favorevoli che nasceranno dalla riconciliazione dell'Ungheria coll'impero.

Richiamo la vostra attenzione sovra un eccellente articolo del signor Prévost Paradol nel *Débats* di questa mattina sul diritto di riunione. Egli trova insufficiente il progetto presentato dal Governo al Corpo legislativo.

La *Patrie* crede che la sessione legislativa non si prolungherà oltre il 15 luglio. È però difficile intendere in qual modo le Camere potranno separarsi senza aver discussi i più importanti progetti di legge.

Il vicerè d'Egitto è giunto ieri a sera alle cinque. L'imperatore non è andato ad incontrarlo. Si crede ch'egli si sia dato indisposto per non essere obbligato a fare quel ricevimento, giacchè il vicerè vuol farsi trattare d'*Altezza* dall'imperatore.

Si dice che l'arcivescovo di Parigi sia incaricato di controbilanciare a Roma l'influenza del signor Veuillot, il quale vuol impedire che il Papa venga a Parigi.

È morto il distinto scrittore Felice Mornand, uno dei più caldi amici dell'Italia. Era nato a Macon nel 1815. Fu segretario del Governo provvisorio nel 1848, commissario a Grenoble, e fu anche inviato dalla repubblica in Savoia in occasione dell'invasione dei *Voraci*.

Il deputato Dalloz, in un accesso di febbre si è colpito con un coltello. La sua vita non è in pericolo, ma il suo stato mentale è grave.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 Giugno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Reparto delle imposte provinciali e comunali.

2. Tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

3. Proroga del termine stabilito dall'articolo 5 della legge 23 aprile 1865 relativa ai militari dimessi dai governi delle ristaurazioni dopo il 1848 ed il 1849.

4. Modificazioni ai dazi dei tessuti serici e modo di calcolare la materia predominante nei tessuti misti.

Al banco del Governo siede il comm. Finali, commissario regio.

Si procede alla discussione del progetto di legge relativo al reparto delle sovraimposte provinciali e comunali.

Finali (commissario regio) accetta il controprogetto della Commissione.

Bembo sostiene essere ingiusto che nel Veneto vengano esentate dalla sovraimposta le proprietà mobiliari.

Dopo brevi parole dell'on. Fossa (relatore) il deputato Bembo propone un'aggiunta, in virtù della quale la sovraimposta è estesa a tutti i contribuenti nelle provincie venete.

Finali (commissario regio) non si oppone a quest'aggiunta.

La discussione generale è chiusa. I tre articoli di cui si compone il progetto di legge vengono approvati senza opposizione.

Bembo propone la seguente aggiunta:

« Nel Veneto e nel Mantovano la sovra imposta sulla ricchezza mobile corrisponderà per quest'anno alla somma pagata ai comuni nell'anno trascorso per il contributo arti e commercio. »

Parlano sopra questa aggiunta gli on. Cancellieri, Bembo e Finali (commissario regio), dopodichè la Camera accetta la proposta Bembo, leggermente emendata dal deputato Cancellieri.

Pianell presta giuramento.

Cappellari presenta la relazione sulla convenzione postale sul trattato di commercio e navigazione conchiuso fra l'Italia e l'Austria.

Corte, Nicotera e **Farini** presentano un progetto di legge che sarà trasmesso agli uffici.

Si procede alla discussione del progetto di legge relativo ad una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche e disposizioni sulle tasse ipotecarie e sulla mallevadoria dei detti conservatori nell'interesse del pubblico.

Parlano nella discussione generale gli on. Melchiorre, Cuzzetti, Minervini, Restelli (relatore) Tecchio (guardasigilli) e Finali (commissario regio).

Minervini propone un ordine del giorno col quale la Camera sospende la discussione di questo progetto di legge fino a che non sieno presentati gli atti statistici dei conservatori delle ipoteche dal 1862 al 1866.

Questo ordine del giorno non è approvato.

Presidente annunzia un'interpellanza dell'on. Del Zio.

La Porta propone di mettere all'ordine del giorno di domani il bilancio del ministro delle finanze.

Si dà lettura del 1º articolo del progetto di legge.

(La Camera è poco numerosa).

Parlano sopra questo argomento gli onorevoli Minervini, Melchiorre, Restelli, Maiorana-Calatabiano.

Rattazzi presenta un progetto di legge per la nuova circoscrizione territoriale della provincia di Mantova.

Acerbi ne chiede l'urgenza.

È accordata.

La Camera respinge un emendamento presentato dall'on. Salaris all'art. 1º del progetto di legge relativo ai conservatori delle ipoteche.

È approvato l'articolo 1º con un'aggiunta proposta dall'on. Piccardi.

Sono pure approvati quasi senza discussione gli articoli 2º e 3º.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta a mezzogiorno.

CRONACA DI FIRENZE

La *Nazione* reca una deliberazione del Consiglio municipale, chiamato, a quanto pare, ad interloquire sulla quistione che si ebbe poco fa fra Sindaco e Prefetto a proposito del mercato centrale. Il Consiglio approvò, ben inteso, l'operato del Sindaco. Ma il secondo capo della deliberazione merita di essere riferito, perchè spiega, a nostro avviso, meglio d'ogni altro, se avessero ragione o torto quei giornali i quali tacciavano il Prefetto di aver voluto *enfoncer une porte ouverte*, e sostenevano che al palazzo Ferroni si era più che smaniosi di liberare il centro di Firenze da quella sporcizia che si comprende in tutte quelle vinzze che o costituiscono o sono adiacenti al mercato centrale.

Ecco questo secondo capo:

« 2. Di creare una Commissione composta di N. 6 membri, di cui tre nominati dal Sindaco e 3 dal Prefetto, con l'incarico di studiare ed esporre il suo parere sui quesiti che nei rapporti igienici saranno formulati d'accordo fra il Prefetto ed il Sindaco intorno al da farsi per migliorare e rendere affatto innocuo il mercato centrale ed alla convenienza di creare mercati succursali provvisori.

L'ingegnere comunale starà a disposizione della Commissione medesima. »

Migliorare e rendere innocuo, pare a noi, che sia veramente agli antipodi del sopprimere e portarlo altrove. E ci basta d'avere messo in chiaro questo punto, perchè non siamo noi quelli che vogliono troppo angustiarsi per una delle tante cose che vorremmo veder indirizzata diversamente. Le questioni municipali, in questo momento, sono come i fastidi che si dicono grassi come le disgrazie della gente felice. Certamente nella nostra testa vi ha un tipo secondo il quale separiamo i municipi che meritano lode e gli altri che piuttosto hanno bisogno di eccitamento; ma siccome in Italia tutti i municipii hanno per obbligo di credersi il *non più oltra* di ciò che si può far di bene, così per riguardo a queste beghe faremo come l'*Unità Cattolica* e staremo coi frati a zappar l'orto.

Il fiaccheraio Bartoletti, conduttore del veicolo nº 277, avendo rinvenuto nel suo legno un bel cannocchiale di avorio da teatro, dimenticatovi da un signore che condusse al R. Politeama, affrettossi a depositarlo alla Questura, dalla quale venne restituito al proprietario.

Ad un tale G. V., vetraio in via Borgo Ognissanti, mercoledì passato due sconosciuti truffarono L. 50 mercè uno dei soliti biglietti della *Banca di complimenti* che si fecero cambiare in buoni biglietti piccoli.

Mercoledì mattina, 19, nel capannone esistente alla Mattonaia sviluppossi un incendio che fu presto domato dai civici pompieri, e che distrusse soltanto alcuni oggetti appartenenti agli operai che solevano ricoverarsi in quel capannone.

Dalle guardie di pubblica sicurezza mercoledì scorso furono contestate quattordici contravvenzioni per corsa veloce, otto a conduttori di vetture pubbliche e sei a conduttori di vetture private.

Nota dei defunti denunziati il giorno 19 di giugno.

Burchi Francesca, d'anni 19 — Spinelli Giuditta, id. 65 — Pedanti Margherita, id. 73 — Paganelli Carolina, id. 82 — Salvini Vincenzo, id. 73 — Corti, id. 45 — Sernissi Clorindo, id. 30 — Stignani Luigi, id. 70 — Cavemi Angiola, id. 63 — Fenci Ida, id. 13. — Frasconi Brigida, id. 62 — Fridi Gius., id. 49 — Cantinelli Ranieri, id. 78.

Più 7 bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 19 giugno furono 19, cioè, 7 maschi, 11 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del dì 19 giugno.

Corandini marchese Giovanni Giacomo, possidente, di età magg., di Modena, e Riccarda dei conti Bastogi, benestante, di età magg., di Livorno.

Meyer Diclertgo, possidente, di età magg., di Brema, e Bindi Annunziata Ginevra, att. a casa, di età magg., di Porta al Borgo.

Dolfi Lodovico, sarto, di età magg., di Firenze, e Meli Maria Maddalena, cucitrice, di età magg., di S. Leonardo in *aratris*.

Pilastri Giuseppe, bigiottiere, di età magg., di Lastra a Signa, e Becattini Settimia, donna di servizio, di età magg., di Bacine.

Lenzerini Pietro, falegname, d'età magg., di Campiglia Marittima, e Luci Caterina, att. a casa, di età minore, pure di Campiglia Marittima.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Davanti alla Corte di Assisie di Genova, il 19 corrente incominciarono i dibattimenti del processo contro Andrea Massone commesso di commercio, accusato di aver frodato 14,000 lire alle finanze dello Stato mediante false bolle di dogana e già condannato in contumacia con sentenza del 1866 alla pena di 15 anni di lavori forzati.

Dopo tale condanna il Massone volontariamente costituivasi in carcere per essere abilitato a presentare le sue difese.

— La *Gazzetta Pesarese* del 18 scrive che una banda di 40 o 50 individui, creduti disertori e renitenti, nella sera dell'11 andante giugno imbattutasi con tre reali carabinieri della stazione di Scheggia (Perugia), entrò con questi in conflitto, nel quale un carabiniere rimase ferito, e venne lasciato sul posto, e gli altri due furono presi in ostaggio, e pur troppo sino ad ora, gli scrive il suo corrispondente, di quelli non si hanno ancora notizie.

— Questa mattina, scrive il *Corriere di Venezia* del 19, nella chiesa di S. Giovanni e Paolo convennero il sindaco, alcuni assessori, la Commissione regia e quella di Cosenza per procedere alla tumulazione delle ossa di di Attilio ed Emilio Bandiera, e di Domenico Moro. Aperto il feretro, ne furono estratte tre casse di piombo, sulle quali in placca di bronzo era inciso il nome dei tre martiri, ed il signor Frigginele Cosentino pronunziava meste parole dando a quelle ossa l'ultimo vale in nome di Cosenza. Quindi le tre casse erano poste entro la tomba preparata presso l'altare di S. Pietro martire, entro le quali si ponevano pure ghirlande di fiori venute da Cosenza. Alla mesta cerimonia assisteva molto popolo.

— Apprendiamo dal *Tempo* del 19, che il giorno prima, il tribunale militare di Venezia, presieduto dal colonnello Lamberti, udito il pubblico ministero rappresentato dall'avv. Oscar Pio e la difesa dell'avv. Pascolato, condannava il sergente Malfettani Giacomo alla pena di sette anni di reclusione ordinaria e alla degradazione, come convinto dei reati di *prevaricazione* e di *falso* per avere soppresse le lettere dei militari, ch'egli nella sua qualità di portalettere ritirava dalla posta, appropriandosi i valori in esse contenute, e falsificando anche un vaglia postale.

— Ieri mattina alle 7, scrive il *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 15, avvenne un fatto brigantesco audacissimo. Girolamo Stranges partiva da Misuraca accompagnato da un suo guardiano per recarsi alla masseria nel Pirajinetto. Erasi allontanato appena due miglia dal paese e nella contrada detta Fatighella, propriamente ove risalendo, dopo i mulini, il fiume S. Antonio, la strada diverge per Policastro, trovò impostata una banda di briganti (ignorasi il nº, chi dice 12, chi più) con i quali venuto a conflitto ed ucciso il guardiano, condussero seco loro lo Stranges salendo con tutta franchezza tra Mesoraca e Policastro la strada che conduce nella Sila.

— Siamo assicurati da fonte autorevole, scrive la *Gazzetta di Messina* del 15, che a questa procura generale arrivò un telegramma del governo, con il quale s'ingiunge a monsignor Natoli di recarsi tosto in Firenze a rendervi conto della condotta che tenne nei fatti del 2 e 3 giugno corrente.

— Il *Giornale di Roma* del 19 corrente annunzia che arrivarono in quella dominante S. E. R. il cardinale Giuseppe Luigi Trevisanato, patriarca di Venezia; monsignor Tommaso Iglesias y Barcones, patriarca delle Indie Orientali, non che 13 arcivescovi ed altri 84 vescovi.

Lettere minatorie. — La *Perseveranza* del 20 corrente scrive:

Da alcuni giorni sapevasi come all'ingegnere Antonio Valentini, di Milano, pervenissero a mezzo postale lettere minatorie.

Martedì, verso le ore 8 1/2 della sera, nelle vicinanze del bersaglio comunale, ove erano appiattate le guardie di pubblica sicurezza, fu colto il ricettatore, nell'atto che poneva le mani ad intascare un gruppo di danaro nascosto sotto l'erba.

Arrestato tosto non senza resistenza, dalle guardie di pubblica sicurezza, fu riconosciuto per un soldato napoletano dei cavalleggieri di Alessandria.

Egli venne posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Monumento Cassinis. — Il *Conte Cavour* di Torino del 18 ci apprende che, le otto prime liste di sottoscrizione per innalzare un monumento al compianto commend. G. B. Cassinis produssero già la complessiva somma di L. 12,626 50.

Infortunio. — Ieri, scrive la *Patria* di Napoli del 18, nell'opificio meccanico di Pietrarsa avvenne uno spaventevole disastro. Si stava operando una fusione, allorchè uno degli operai, nel far colare il metallo liquido nella vasca del pezzo, impresse un falso movimento al recipiente (*pôche*) che conteneva la ghise liquefatta.

Tanto bastò perchè un torrente di metallo in fusione si rovesciasse sull'operaio che manovrava la *pôche*, certo Gennaro Araimo, il quale era per l'appunto uno dei più esperti in tali fusioni, e che rimase morto sul colpo.

Altri quattro infelici furono più o meno colpiti dagli schizzi del metallo liquefatto, e vennero subito trasportati allo spedale dei Pellegrini, dove non si dispera di salvarli.

Una farsa economica. — I giornali di Napoli ci apprendono che, quel tale autore drammatico che scrisse chiedendo lire 3,000 all'onorevole Scialoia per cedergli il manoscritto di una sua commediola intitolata *L'asse ecclesiastico* ovvero *Un famoso progetto*, è un certo S. James, nome del tutto ignoto nella repubblica letteraria. Il James ha stampato quel suo lavoro scientifico-politico-finanziario, ed il *Roma* afferma che non è una gran cosa; conviene dunque supporre che la farsa del sig. James non valesse le 3,000 lire da lui domandate per non farla rappresentare.

Una nuova epidemia. — Il *Times* dell'11 racconta che dal 18 marzo 1866 in poi una misteriosa epidemia fa strage in Irlanda.

Il dottor Stokes, eminente medico di Dublino, fu chiamato a visitare il primo paziente. Lo trovò che aveva un braccio ed il petto coperti da macchie larghe rossiccie che di lì ad una mezz'ora divennero bianche. Il paziente stava bene ma aveva un po' di febbre, egli godeva di tutte le sue facoltà, ma ventiquattr'ore dopo la visita del medico spirò mentre stava parlando con un suo conoscente.

Nell'estate e nell'autunno decorsi si verificarono altri casi tutti fatali con gli stessi sintomi; uno degli ultimi colpiti da così strana epidemia fu un bambino di cinque anni che diciotto ore dopo i primi sintomi spirò.

Anche cinque o sei militari furono attaccati; ma fra questi uno o due guarirono. Il governo ed i medici studiano questa nuova epidemia per porvi riparo.

NOTIZIE ULTIME

Ci scrivono da' confini romani che le forze militari nazionali, avendo osservato che circa duecento giovani armati si avvicinavano al confine romano, ne arrestarono alcuni, gli altri si ritirarono, prendendo la strada de'monti. La truppa fu aumentata e sorvegliare attentamente i vari passi verso lo Stato romano.

La Giunta della Camera de'deputati pel progetto di legge sull'asse ecclesiastico, non ha ancora stabilite tutte le basi del nuovo progetto che contrappone a quello del ministero.

È falso che sia intervenuto un accordo tra essa ed il Ministero, chè questo si tiene vincolato dalla convenzione Erlanger ed è deliberato di difenderla dinnanzi alla Camera.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. — Leggesi nel *Moniteur*:

S. M. l'imperatore recossi al padiglione Marsan a far visita al vicerè d'Egitto. Immediatamente dopo Ismail pascià andò a presentare i suoi omaggi al principe imperiale a S. Cloud. Il principe, la cui salute è completamente ristabilita, ricevette con molto affetto l'augusto visitatore, ringraziandolo vivamente per la sua visita.

Berlino, 20. — La *Corrispondenza Provinciale* indica le basi stabilite nella conferenza doganale del 4 giugno.

La Prussia è investita dal diritto di convocazione e di presidenza; essa conchiude i trattati di commercio e di navigazione in nome di tutti gli Stati partecipanti; possiede il diritto di *veto* nelle future disposizioni legislative.

Gli Stati furono diggià convocati per prendere una deliberazione più estesa sui nuovi trattati doganali. Questa conferenza si aprirà probabilmente il 26 giugno.

Lo stesso giornale dice che l'imperatore Napoleone ha promesso al re di Prussia di visitare Berlino entro il corrente anno. I rapporti di fiducia esistenti da molto tempo tra il re Guglielmo e l'imperatore Napoleone furono rafforzati dalla riunione dei due sovrani, i quali acquistarono reciprocamente la convinzione che tra la Prussia e la Francia non può esistere altra emulazione che quella basata sul progresso della vita internazionale e dell'educazione popolare.

Le riunioni poi dei ministri condussero ad un accordo sopra questo punto che, cioè, i bisogni della pace europea formano una nuova garanzia per il mantenimento dei rapporti pacifici internazionali.

Costantinopoli, 20. — Il Sultano partirà domani. Fuad pascià lo accompagna. La sua assenza sarà di 40 giorni.

Parigi, 20. — Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 6 4/5; tesoro 4 1/6. Diminuzione portafoglio 6 1/9; anticipazioni 1/3; biglietti 1 2/3; conti particolari 3 2/3.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 20 giugno

	19	20
Fondi francesi 3 % . .	69 47	69 65
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	98 90	98 60
Consolidati inglesi . .	— —	— —
» per aprile	—	— —
Italiano 5 % in contanti	52 80	53 05
» Fine mese	52 60	52 95
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	383	392
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	256	275
Strade ferr. Vitt. Emanuele	75	75
» » Lombardo-Ven.	398	402
» » Austriache	478	483
» » Romane	78	77
Obbligazioni	420	422
» del Prest. austr 1865	326	327
» » in cont.	330	330

Londra, 20. — Consolidati inglesi 94 1/2.

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 19 giugno

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	—	53 52 95
» » » l.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr.L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazion.	1620	— — —
» Strade Ferrate merid.	—	110 —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— —
» » Meridionali	—	122 —
» Beni demaniali	— —	— 380 50
» Città di Milano 1860 5 %	69	— — —

Borsa di Genova del 19 giugno

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 95	52 85
» » »	f. m.	53 —	52 90
» in piccole partite	cont.	53 40	53 —
» Hambro 1851	cont.	76 —	76 —
Banca d'Italia	cont.	1342 —	1340 —
» »	f. m.	1514 —	1514 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	280 —	280 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	379 —	379 —

Borsa di Torino del 19 giugno.

Corso legale 52 95

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 03 a 21 05

Argento a L. 4 90

Rame a L. 4

NOVITÀ LETTERARIE

Presso la LIBRERIA DEGLI SCOLARI Firenze, via de' Panzani, Num.º 18

GRAMMATICA
DELLA LINGUA SPAGNUOLA

OSSIA

L'Italiano istruito nella cognizione di questa lingua

di FRANCESCO MARIN, spagnuolo

Quinta edizione milanese diligentemente riveduta aggiuntavi

UNA SERIE DI TEMI

composti dal dottore ***Luigi Monteggia***

Un volume in-16° grande, di pagine 416 — Prezzo lire 4.

NUOVA RACCOLTA DI SCRITTI INEDITI

DI GIUSEPPE GIUSTI

TRATTI DAGLI AUTOGRAFI

Elegante volume al prezzo di L. 1 50

È completa

LA GUERRA DEL 1866
IN ITALIA ED IN GERMANIA

DESCRITTA DA W. RUSTOW

Un bel volume in-8° di 552 pagine, con sei carte e piante fra cui ***Custoza***, ***Sadowa***, e ***Lissa***

ITALIANE LIRE UNDICI

Elementi
DI STATISTICA ITALIANA

TEORICA E PRATICA

del cav. avv. LUIGI GUALA, professore titolare di scienze economiche e legali membro di varie Società, ecc.

Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana

Un bel volume in-16° grande di pagine 562 — Lire 4.

È uscito il primo volumetto dell'opera

IL LINGUAGGIO DELLA SCIENZA

svelato al popolo

Repertorio di etimologie e definizioni attinenti a scienze ed arti

Compilato da una Società di scienzati e letterati italiani *sotto la direzione del profess.* E. L. MARENESI

UNA LIRA

Quest'opera uscirà a volumetti di 120 pagine, l'uno, a due colonne. I volumetti saranno da 10 a 12, al prezzo di *Una lira* ciascuno. Ne uscirà uno al mese.

I SERVITORI DELLO STOMACO

DI GIOVANNI MACE

in continuazione alla

Storia di un boccone di pane

Le ossa — La vita delle ossa — Il midollo — Le articolazioni — La colonna vertebrale — La testa ed il petto — Le braccia e le gambe — I muscoli — gli atteggiamenti — I movimenti — L'elettricità — I nervi e le midolle spinali — Il cervello — Le elettricità animali — I movimenti volontari — Il cervelletto — Il centro nervoso — I movimenti involontari — Il gran simpatico.

Italiane Lire DUE

È uscita la terza edizione italiana di

CHI SI AIUTA DIO L'AIUTA

OVVERO

Storia degli uomini

che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami dell'umana attività

di SAMUELE SMILES

Terza edizione italiana

Con aggiunte, correzioni e note — Un volume di 344 pagine — **LIRE DUE**

RACCONTI STORICI

di PIETRO THOUAR

per la prima volta raccolti ad uso della gioventù italiana

Vol. I. — L'Italia dopo il mille — Lanzone — La regina Berta — I crociati — Il doge di Venezia Gemma dei Malaspina — Cimabue — Giotto — Carlo Graziani — Frate Jacopo da Pavia — Biagio del Melano.

Italiane Lire 1 30

Vol. II. — Lorenzo Ghiberti — Annalena. — Lucrezia Gonzaga — Una passeggiata ad Autori — Un amico del Parini.

Italiane Lire 1 30

Edizione approvata dal Consiglio scolastico
Prezzi dei due volumi uniti con parecchie incisioni

Italiane Lire 2 80

IL BUON
SOLDATO ITALIANO

CONSIGLI ED ESEMPI

esposti da GIOVANNI DE CASTRO

Libro di lettura e di premio

Operetta premiata con medaglia dall'Associazione pedagogica di Milano.

Un volume in 16° di pagine 180. L. 1.

I Racconti delle Fate

tratti da

Perraul d'Aulnoy e le Prince-Beumont

versione italiana di CESARE DONATI

1 volume in 16° adorno di 68 vignette in legno

Italiane Lire 3.

FISIOLOGIA DEL PIACERE

DI PAOLO MANTEGAZZA

deputato al Parlamento, prof. all'Università di Pavia, membro dell'Istituto, autore degli elementi di igiene ecc.

Terza edizione riveduta dall'autore.

Un vol. di 580 pagine — **IT. LIRE 4 50.**

Si spediscono franche per tutto il Regno

Mandare commissioni e vaglia postali alla *Libreria degli Scolari*, Firenze, via de' Panzani, 18.

Casa di mode
EMILIA BOSSI

MAGAZZINO DI MODE E NOVITÀ

Via Rondinelli Num. 9. — Via Rondinelli Num. 9.

SARTORIA PER SIGNORE E PER RAGAZZI

NB. Entro il corrente giugno per maggior comodo della sua clientela, la sottoscritta trasporta la propria SARTORIA in via Rondinelli, palazzo Ginori.

EMILIA BOSSI.

Goccie
RIGENERATRICI

del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si trovano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Crecchi* — Torino, *Taricco* — Milano, *Biraghi* Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Martora* — Bari, *Lippolis* — Lecce, Greco — Taranto, *Resta* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Ainis Placido* — Napoli, *Leonardo e Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza*, (depositario generale) (Sconto ai farmacisti).

AVVISO
ai signori possessori di oliveti

Officina di G. B. COSIMINI fuori Porta San Gallo, Firenze.

È già incominciata la solita fabbricazione degli Strettoi di ferro per Olio e Vino, i ***soli premiati alle passate Esposizioni***. Vi sono di tutti i prezzi e modelli non escluse le presse idrauliche perfezionate esse pure.

IL DIAVOLO

IL PIU' DIFFUSO DEI GIORNALI ILLUSTRATI D'ITALIA

Si pubblica in Torino al *mercoledì, venerdì* e *domenica* alternando caricature satiriche di attualità, e ritratti di persone le più eminenti nella politica, nella scienza e nelle arti di questo secolo.

Chi prende l'abbonamento pel secondo semestre del corrente anno, pagando lire 7 avrà subito in dono a scelta. — Una carta nuova geografica dell'Europa colle ultime modificazioni avvenute.

Oppure il ritratto dei sovrani delle sei prime potenze d'Europa in un solo gruppo. È una magnifica litografia di 106 centimetri per 76 che si vende L. 5.

Oltre di ciò ogni abbonato concorrerà alla vincita di un premio di 12 pezze di tappezzeria a ritratti di re, imperatori, ministri, generali, ecc., che avrà luogo per estrazione due volte al mese per tutta la durata dell'abbonamento.

IL SOTTOSCRITTO avverte che in Firenze, *Via Martelli, n. 4, via Cavour. n. 24 ed in via delle Belle Donne, n. 3*, vi è esposta una quantità di ***mobilia d'ogni genere, nuova ed anche d'occasione.***

Si fanno ***grandi facilitazioni*** sui prezzi, ma si vende a pronta valuta. A scanso d'ogni equivoco i generi sono **GARANTITI**. Accetta anche Commissioni avendo propria fabbrica.

CATTANEO PIETRO.

STABILIMENTO IDROPATICO
MAGLIA

(LAGO DI COMO) **IN REGOLEDO** (LAGO DI COMO)

DIRETTO DAL SIG. DOTT. CAV. PAOLO DELORME

I sottoscritti si fanno un dovere di render noto che col **PRIMO ENTRANTE MAGGIO** viene riaperto al pubblico lo Stabilimento idropatico in Regoledo, sotto la direzione igienica del distinto medico signor cav. PAOLO DELORME.

Comodi *omnibus* trasporteranno i signori accorrenti dalla riva di Gittana allo Stabilimento, essendosi di recente ultimata la strada carrozzabile di proprietà Maglia; come pure troveranno a loro disposizione nello Stabilimento eleganti cavalli da sella e carrozze.

I sottoscritti, mentre promettono un servizio diligente e perfetto, avendo messa tutta la loro cura nell'abbellire ed introdurre nello Stabilimento ogni comodità e nell'aumentare e perfezionare i bagni, seguendo le norme dei più recenti sistemi adottati dai principali Stabilimenti d'Europa, confidano di vedersi onorati da numeroso concorso di balneanti, e d'altri accorrenti che desiderassero in esso villeggiare, e per questi ultimi vi sarà una tavola da pranzo separata al prezzo di lire 4 e camere d'alloggio da L. 1, 2 ed anche più.

Fratelli Piantanida, Conduttori.

MALATTIE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Le *dispepsie, le gastriti, le gastralgie, le digestioni difficili e dolorose, il gonfiamento dello stomaco, lo smagramento e l'inappetenza* sono guarite con sicurezza mediante la cura del

SIROPPO DI PEPSINA ALLE SCORZE D'ARANCIO AMARE

di BESSON, farmacista a Lione

come risulta dagli onorevoli rapporti fatti all'Accademia di medicina di Parigi. Questo preparato ha soppiantato in Francia tutti gli altri prodotti analoghi, per la sua perfetta e coscienziosa preparazione. Fr. 4 la bott. — Deposito generale per l'Italia in Milano, presso l'**Ag. Manzoni e C.**, via Sala, n. 10. Succursali Firenze, farmacia Pieri — Pisa, Carrai — Terni, Tonini — Perugia, Vecchi — Bologna, Bonavia — Foggia, Valentini Vincenzo — Bari, Lippolis — Venezia Bötner — Padova, Cornelio e Roberti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Brescia, Girardi — Como, Brambilla — Bergamo, Piacozzi — Pavia, Astolfi — Genova, Bruzza, ed in tutte le primarie del resto d'Italia.

Stabilimento Idroterapico

DI

ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottor PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno VIII — Aperto col 20 maggio.

Dirigersi ivi al Direttore.

Vendita

DI CASSE FORTI SICURE

CONTRO GL'INCENDI E LE INFRAZIONI

della rinomata fabbrica F. Wertheim e Comp. di Vienna.

Di queste casse fu fornito il *Regio Governo Italiano*, la *Banca Nazionale*, la *Società delle ferrovie meridionali* e molti altri stabilimenti industriali di primo ordine. — Il fatto che coteste casse in tutti i casi d'incendio e di tentata infrazione fecero vittoriosa resistenza, prova, senza abbisognare d'altro, la loro perfetta sicurezza e solidità.

Macchine per cucire
secondo il sistema americano

Queste macchine sono adattatissime per tutti i lavori di casa; esse sono molto eleganti e solide, fanno il punto a spola, e sopratutto raccomandansi per il loro *modico prezzo.* — Esse fanno le *orlature, i ricami, le ovattature, le crespe, attaccano nastri, innestano i cordoncini, ecc.* — Lezioni *gratis*, garanzia per un dato tempo.

CAUCICH E COMP.

Firenze. — Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgie, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **HOLLOWAY**, *Londra Strand, N. 244.*

DE-BERNARDINI

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile, nonchè membro dell'Accademia dei Chimici di Londra, ecc.

LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisce igienicamente le *gonorree incipienti, recenti,* e *croniche, goccette,* e *fiori bianchi*, essendo *priva affatto di sostanze Mercuriali* o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come *sicuro preservativo* e con somma facilità a norma delle unite istruzioni. — (Effetti garantiti). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa con tutto il necessario, e fr. 5 senza siringa.

Deposito generale Genova, farmacia *Bruzza* — Firenze, in via Condotta, Pieri — Signorini, via Porta Rossa — Borgo Ognissanti e via de' Neri; Roberts, farmacia Legazione Britannica — farmacia Reale al Duomo — Livorno, Crecchi e Borivant — Pisa, Carrai — Lucca, Gemignani — Siena, Mencarelli. — Spezia, Fossati — Roma, Sinimberghi e Desiderj — Napoli, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo Nº 205 — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi Ravizza, e Pagani — Torino, Ceresole e Taricco — Bologna, Bonavia, Malaguti e Ferraresi — Venezia, Zampironi e Croce di Malta.

Fabbrica

di Portafogli, Porta sigari e Portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare.

Firenze, via Vacchereccia, nº 8, accanto al Caffè Cavour.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti. Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

CONFETTI D'IODURO DI FERRO E MANNA

di L. Foucher d'Orleans (France)

In forza della Manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre, a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai. — Prezzo L. 3.

Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, nº 4, piano terreno a Livorno. — *Deposito in Firenze* presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

DEL GASTRICISMO precetti per prevenire e curare da sè la *gastritide, diarrea, costipazione, flatuosità, coliche, vermi, emicranie, febbri intermittenti, emorroidi, tifo, cholera morbus, scrofole, gozzo incipiente, viziosità del sangue, erpeti, rogna, ecc.* Ecco l'epigrafe: « Non s'ammala o non si guarisce da sè delle malattie del ventricolo o degli intestini, che colui che vuole ammalarsene o non guarirsene. La lettura di quest'opuscolo ne convince chiunque. » Opuscolo scritto per ogni ceto di persone, del cav. dottor **CROMMELINCK**. — Prezzo lire 1. Si vende presso l'autore via Solferino, N. 11, Milano.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. — Via. S. Egidio, num. 12, Firenze.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di Lingua Inglese e Tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N. 28, 2º Piano.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone